



L'OMMISU BUZZI / AGF



A SINISTRA, UNA ÉQUIPE MEDICA FUORI DALLA SALA OPERATORIA. MOLTI MEDICI RACCONTANO DI AVERE AVUTO PAZIENTI CHE HANNO SMESSO DI CURARSI PER MANCANZA DI DENARO

## SANITÀ SEMPRE PIÙ GIÙ ORA ANCHE I MEDICI BOCCIANO GLI OSPEDALI

di **Claudio Visani**

Per sette dottori su dieci il sistema in pochi anni è «molto peggiorato». E quasi la metà dice: tanti **malati** sono dimessi senza che siano guariti

**S**e vista da fuori con gli occhi degli utenti sta malino, osservata da dentro con l'occhio clinico dei medici è al collasso. La sanità pubblica è l'ultima frontiera del vecchio Welfare e secondo l'Anaa, il più forte sindacato dei medici e dirigenti del Servizio sanitario nazionale (Ssn), non è mai stata così in bilico come ora. «Continui tagli di spesa, poca organizzazione del lavoro, nessuna tutela per i medici,

meno sicurezza e più disuguaglianza nelle cure: con questa legge di stabilità (2 miliardi in meno sul 2016), i provvedimenti punitivi sull'appropriatezza delle prestazioni e il gioco delle tre carte tra governo e Regioni sulle assunzioni, siamo a un passo dal default del sistema salute» dice Domenico Montemurro, coordinatore nazionale dell'Anaa Giovani.

Che la situazione fosse al livello di guardia lo aveva già certificato il Censis nell'ultimo rapporto sulla situazione sociale del Paese: il 55 per cento dei cittadini (82,8 per cento al Sud) non si fida più del nostro Servizio sanitario e un preoccupante 41,7 per cento (66,7 tra i meno abbienti) rinuncia o rinvia le cure perché impossibilitato a sostenerne la spesa. Adesso arriva una fotografia ancora più scura, perché a scattarla sono i professionisti della sanità: 1.600 medici, in preva-

lenza ospedalieri, che hanno risposto – mettendo il loro numero di iscrizione all'Ordine – al questionario dell'Anaa Giovani. Dal sondaggio emerge che 7 medici su 10 valutano che il Ssn sia molto peggiorato negli ultimi cinque-sei anni (anche se il 46,7 per cento lo giudica ancora positivo) e la quasi totalità (il 91,7) pensa che nel futuro prossimo le cose andranno ancora peggio.

Le cifre sembrano dare loro ragione. La spesa sanitaria è ferma a 111 miliardi, sui livelli del 2012, con un rapporto sul Pil sceso al 9,1 per cento contro una media europea del 10,3. Per la salute spendiamo molto meno di Germania (11,3), Francia (11,6), Paesi Bassi (11,8), meno anche della Grecia (9,2), allineati a fondo classifica con Irlanda, Inghilterra (che però ha finanziamenti privati), Spagna e Portogallo, lontanissimi dagli Usa dove la sanità privatizzata assorbe il 17,7 del Pil. E come spesa pro-capite siamo sotto la media Ocse: 3.077 dollari contro 3.453.

Alcuni dati del rapporto Anaa, poi, sono da brividi: «Il 40 per cento dei medici ospedalieri» spiega Montemurro, «dichiara di aver dimesso i malati non perché guariti ma per ragioni "politiche" (le direttive sui risparmi di spesa) o organizzative (la mancanza di posti letto), mentre il 61 per cento sostiene di aver avuto pazienti che non hanno seguito le cure per motivi economici e il 66 rivela che l'accesso agli interventi più costosi come il bypass aorto-coronarico è del 40 per cento inferiore tra i meno abbienti rispetto ai benestanti».